

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 81 (2009)  
**Heft:** 6

**Artikel:** I fortini della fame  
**Autor:** Albrici, Augusto  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-287267>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 06.02.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Turismo storico militare

REDATTORE RESPONSABILE

In territorio ticinese è ricco di testimonianze che ricordano la sua storia militare. In questo numero vi propongo una visita ai Fortini della fame (vedi il pieghevole allegato). Sono grato al col SMG Pier Augusto Albrici, il quale, grazie anche all'apporto del maestro Remo Margnetti, ha accettato di descriverne la storia con competenza e gusto, citando pure fatti particolari poco conosciuti o dimenticati.

Ringrazio pure la presidente dell'Associazione Fortini di Camorino, signora Manuela Codoni, per aver messo a disposizione il pieghevole.

## I fortini della fame

COLONNELLO SMG PIER AUGUSTO ALBRICI

All'inizio del 19° secolo, le condizioni politiche deprecabili che regnavano in Svizzera non permisero che si sviluppasse l'idea di fortificare il paese. È solamente a partire dal momento in cui, in seguito al Patto federale dei 19 cantoni del 9 settembre 1814, ratificato sotto giuramento dalla Dieta il 7 agosto 1815 nella cattedrale di Zurigo, che la responsabilità della difesa del nostro paese passò dalle mani dei Cantoni a quelle della Confederazione.

Quest'ultima dedicò maggiore attenzione alla sicurezza dei settori militari importanti.

L'evoluzione militare di Bellinzona quale testa di ponte per opporsi a penetrazioni da sud verso l'obiettivo strategico del San Gottardo fu particolarmente intensa durante l'ultimo secolo e passò per le seguenti tappe principali:

- primo, modesto tentativo nel 1830 per tener lontano il bombardamento della cinta fortificata con la costruzione di una serie di "ridotte" spinte a sud fino a una distanza di ca. 1,5 km dalle mura, press'a poco all'altezza del cimitero di Bellinzona, fra il Ticino a destra e la montagna a sinistra;
- secondo e più importante tentativo nel 1853 di spingere la difesa di Bellinzona più a sud con la costruzione della cosiddetta linea Dufour (o linea dei fortini della fame), appoggiata ai due ostacoli delle gole del fiume Morobbia e del torrente Sementina, costituita da una serie di torri di Linz e caratterizzata da due potenti batterie di fiancheggiamento a Camorino e a Sementina.

Nel 1844 il cantone Ticino presentò alla dieta una richiesta nella quale chiedeva che fossero costruite delle fortificazioni a sud di Bellinzona, quale misura precauzionale.

Senza opere di difesa solide, che potevano essere tenute dai Ticinesi, l'aiuto dei Confederati sarebbe arrivato troppo tardi.

Con questa azione il cantone Ticino voleva anche dimostrare il suo attaccamento alla Confederazione.

A questo scopo la Dieta ordinò al Quartiermastro generale

Dufour un suo preavviso riguardante questa domanda.

Dufour approvò la costruzione di queste opere, valutandone i costi, senza quelli per l'acquisto dei terreni, a Fr. 120'000.

La Dieta al momento non dette seguito a questa proposta.

Quando nel 1848 la situazione politica in Europa divenne di nuovo critica la Confederazione decise, tra l'altro, la costruzione di opere fortificate a sud di Bellinzona.

Si procedette quindi alla realizzazione delle opere della linea fortificata interna, preconizzata nel 1844 da Dufour, vale a dire la batteria<sup>1</sup> Dragonato, le due lunette<sup>2</sup> "del Garof" e "di Valle", così come della ridotta<sup>3</sup> dei Saleggi<sup>4</sup>.

Erano continue, da parte di Radetzky, governatore del Lombardo-Veneto, le proteste per l'accoglienza che il Canton Ticino dava ai disertori e ai profughi politici italiani. L'Austria continuava a tempestare di note Berna. Berna tempestava di richiami il Canton Ticino.

Le proteste di Radetzky si riferivano non solo a proposito dell'asilo accordato dal Ticino ai profughi politici e ai disertori, ma anche per il fatto che attraverso il confine del Cantone con il Lombardo-Veneto si esercitava il contrabbando, e per la partecipazione di volontari ticinesi alla guerra del 1848<sup>5</sup>.

Ciò che maggiormente urtava e irritava Radetzky erano le stamperie di Lugano e di Capolago<sup>6</sup> (*Svizzera italiana ed Elvetica*), erano i libri e i proclami che varcavano il confine ("in sacro contrabbando"), erano i cospiratori che dalla centrale di casa Ciani dirigevano la lotta contro lo straniero, dominatore d'Italia.

Ben più di peggio accadde nel novembre del 1852 quando il Governo del Cantone fece condurre ai confini 22 capuccini, sudditi austriaci.

Le relazioni fra i due Stati si fecero straordinariamente tese, e l'Austria assunse un atteggiamento di vera minaccia. Essendo, il 6 febbraio 1853, scoppiata a Milano una insur-

rezione, Radetzky, prendendo a pretesto che il moto doveva essere stato organizzato a Lugano, ove da tempo si trovava Mazzini, ordinò il blocco economico al confine col Ticino e l'espulsione di tutti i Ticinesi<sup>7</sup> che si trovavano nel Lombardo-Veneto<sup>8</sup>. Più di seimila nostri compatrioti, in gran parte operai, artigiani e piccoli commercianti e industriali, dovettero immediatamente chiudere i loro negozi, cessare il lavoro nelle loro aziende, abbandonare impieghi e cantieri e rientrare in patria.

I Ticinesi scacciati dalla Lombardia giunsero in Ticino in un momento particolarmente difficile.

Queste misure austriache di ritorsione intaccarono uno dei cardini dell'economia locale di quel tempo. Tra l'altro questa misura impedì l'emigrazione stagionale di parecchi altri ticinesi.

A tutto questo si aggiunse la grave crisi alimentare del paese, dovuta in parte alle conseguenze del blocco economico decretato dagli austriaci e dalla malattia delle patate che, praticamente, aveva annullato tutto il raccolto e costretto molte persone alla fame.

Le installazioni di Bellinzona furono, quale conseguenza di questi avvenimenti, completate nel corso degli anni 1853 - 1854 con una batteria sulla riva del Ticino e con la costruzione delle opere della linea di difesa esterna, tra Camorino e Sementina.

L'Austria pianificò pure un'azione militare contro la Svizzera.

Interessante sapere che a Laveno gli Austriaci disponevano di 3 navi armate di cannoni: la "Radetzky", la "Taxis" e la "Benedek".

La Confederazione, anche per non correre rischi, costrinse il cantone Ticino all'espulsione dei profughi politici italiani, ma venne pure in aiuto al Cantone Ticino realizzando queste fortificazioni come lavoro in situazione di crisi.

Questa opera sarebbe stata occupata da 20'000 uomini. Era pure dotata di 36 cannoni, con lo scopo di arginare un possibile attacco austriaco proveniente da sud (via terra e via acqua).

Fu così realizzata la linea di difesa esterna, comprendente:

- sulla riva sinistra del Ticino: le 5 torri rotonde<sup>9</sup> sul fianco della montagna presso Camorino, la doppia batteria di Camorino<sup>10</sup>, la batteria Morobbia, la lunetta Morobbia, il ridotto Carbonera e la batteria Rovedo;
- sulla riva destra del Ticino: il ridotto Sementina, la batteria Sementina, le mura merlate e la torre rotonda sul fianco della montagna, sopra Sementina. (Torre di Pizzorino)

Nel 1854 dopo trattative piuttosto lunghe, una delegazione svizzera riuscì a trattare con l'Austria, convincendola infine a porre termine al blocco della fame.



*Cacciata dei ticinesi dal Lombardo-Veneto*



*Cacciata dei ticinesi dal Lombardo-Veneto*



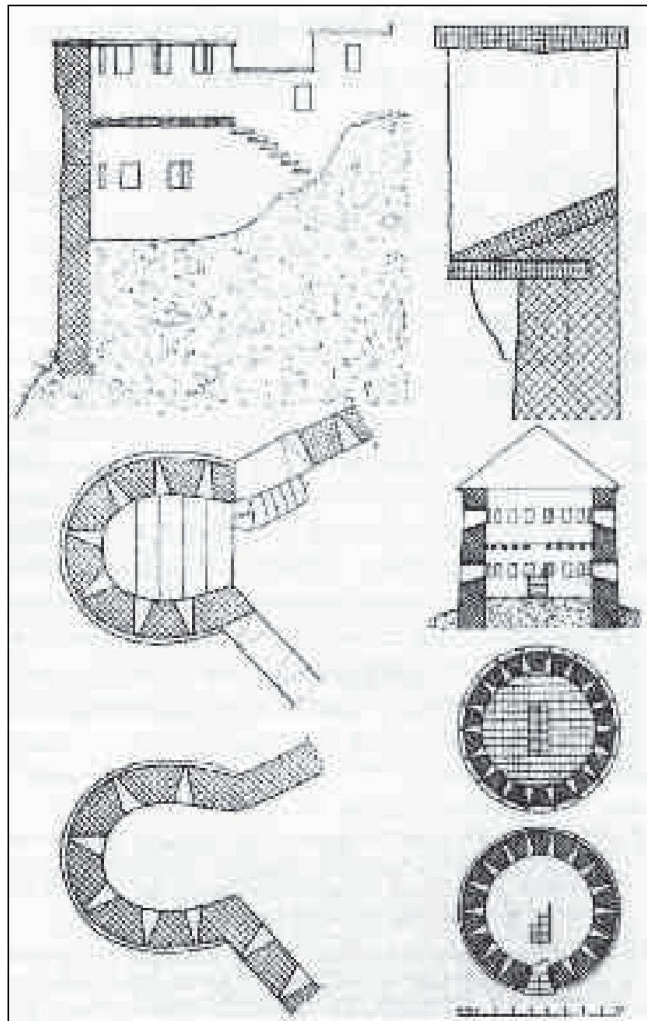
## PROCLAMA



### IL CONSIGLIO DI STATO DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO AL POPOLO!

I tempi di questi giorni, illustri ed onorati da lungo tempo con un'alta dignità, sono stati in questi tempi pervasi di sentimenti ed affezioni del costume nazionale, e di un sentimento di amore e di fedeltà alla patria. Il costume militare, che è stato il nostro, è stato anche il nostro, e di questo costume, che è stato il nostro, è stato anche il nostro. Il costume militare, che è stato il nostro, è stato anche il nostro. Il costume militare, che è stato il nostro, è stato anche il nostro.

PER IL CONSIGLIO DI STATO  
Il Presidente GIUSEPPE BAZZI.      Il Segretario GIUSEPPE BAZZI.



*Proclama del consiglio di Stato al popolo ticinese, 22 febbraio 1853*

*Disegni delle fortificazioni della fame (autore Giovanni Bianconi)*

TURISMO STORICO MILITARE



*Sementina / Torre Pizzorino, foto Albrici*

*Scorcio della murata, foto Albrici*

## PROCLAMA

### IL CONSIGLIO DI STATO DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO AL POPOLO!

I tempi si sono fatti gravi. Discussioni esistenti da lunga mano con uno Stato vicino furono vòlte in serie complicazioni internazionali all'occasione del subitaneo movimento insurrezionale successo or ora in Milano.

Un cordone militare austriaco chiude il nostro confine verso Lombardia già dall'11. e quell'I.R. Governo, con notificazione del 16. ordinava l'espulsione dei Ticinesi da quella provincia, dando per motivo la soppressione dei Seminari di Pollegio e di Ascona e il rimando di alcuni Cappuccini lombardi avvenuto il 21. novembre prossimo passato. Queste disposizioni si vanno rigorosamente eseguendo. Le comunicazioni colla Lombardia sono cessate e i nostri Concittadini rientrano da tre giorni con processione non interrotta.

Concittadini, è dovere del Vostro Governo rivolgervi la parola. Non intendiamo discutere i proclami annuncianti la chiusura del Cantone e l'espulsione dei Ticinesi: questa discussione, in faccia all'estero, non è più in nostre mani.

Ma sarà lecito il rammentare che se, fra i nostri Concittadini, alcuno potè dissentire dalla trasformazione di altri fra gli Istituti d'educazione, alla mente di nessuno si affacciò mai che da una tale disposizione si potesse reclamare altrove che dentro la periferia della Confederazione.

Che se da altri potè avvisarsi che in diverso modo si fosse adoperato a ridurre entro i termini di miglior disciplina e di più adeguato numero una Corporazione religiosa, niuno al certo doveva prevedere poterne sorgere una complicazione internazionale. E quando la quistione divenne di protezione di un Governo estero a' suoi sudditi, certo Voi giudicate equa l'offerta che fu, per mezzo dell'alta Autorità federale, presentata.

Dall'altra parte, quando alcune benché incerte voci ne raccomandavano delle misure precauzionali a tutela della neutralità della Svizzera, non esitammo a prendere quelle disposizioni che ne dettava il sentimento de' doveri internazionali. E furono sorvegliati ed espulsi individui sospetti: e quando le voci si fecero urgenti altri anche arrestati: e guerniti i confini di guardie ed ammoniti i Commissari e i Municipi, ebbero la soddisfazione di vedere i nostri ordini fedelmente eseguiti, e le nostre misure efficaci talmente, che non il minimo movimento succedeva né sul territorio nostro, né nelle sue vicinanze.

E voi Concittadini assimilandovi con noi alla Svizzera ed alla tradizionale sua neutralità, assecondaste l'azione del potere ed applaudiste al fermo suo proposito di far prevalere ed applicare esclusivamente e con energia le leggi e le tendenze federali. Noi non sappiamo come i fatti sieno presso il vicino Governo stati alterati, e ci ripugnerebbe, se non fosse manifesto, ammettere che cittadini snaturati abbiano versato sulle narrazioni il loro veleno: ma ciò di che siamo sicuri si è che i fatti appurati dimostreranno che noi, per quanto è possibile a Governi anche forniti di mezzi altramente abbondanti, abbiamo prevenuto ogni partecipazione non solo, ma distoltono qualsiasi disegno dal nostro suolo se pur esisteva: e che se il fare lealmente quanto sta nelle nostre forze è fare il nostro dovere. Governo e Popolo, Popolo e Governo questo dovere lo abbiamo adempiuto.

Con animo tranquillo dunque noi volgiamo lo sguardo alla Confederazione nelle difficili circostanze in cui versiamo, perché il grido della nostra coscienza ne dice che non abbiamo mancato alle sue leggi.

Con animo confidente pur anco a Lei ci volgiamo, che saprà tutelare con prudente, ma ferma mano i nostri diritti.

Il suo Rappresentante ha già posto stanza fra noi. Il Consiglio Federale ne manda l'uomo assennato e benevolo che già altra fiata<sup>11</sup> abbiamo conosciuto, il Colonnello federale BOURGEOIS.

Le Autorità e i Cittadini secondino il suo zelo colla deferenza ai suoi inviti non solo, ma e con la prudenza della condotta. Pensi ogni Ticinese che le complicazioni internazionali essendo per la Costituzione Svizzera di esclusiva competenza federale, sarebbe errore, più che errore, delitto, l'intracciare in qualsiasi modo l'azione.

Nel mentre dunque riponete, o Cittadini, la vostra confidenza e le cure dei vostri più cari interessi nell'Alta Autorità che tutti i Cantoni comprende nella sua tutela, sia nostra cura il continuare un contegno che viepiù ne faccia comparir degni. Cittadini che dimenticando un disagevol viaggio e una dannosa dipartita al toccare questo suolo, gridaste: *Viva la Patria!* voi già deste a divedere come siete maggiori alla prova.

Cittadini tutti del Cantone, non dubitiamo che sarete per essere compatti in questa pruova, ove ogni interna gara dee tacere per far luogo ad un unico sentimento, al sentimento della nazionalità! – Date opera al lavoro, l'assiduità compensi l'avvenuto dissesto: l'intelligenza apra nuove fonti in sostituzione di quelle momentaneamente chiuse: la beneficenza suggelli l'unione tra i cittadini. Il vostro Governo farà pur esso il dovere suo: fermo al suo posto prende con calma e con prudenza le provvisioni interne necessarie: lasciando le vertenze internazionali all'Autorità Federale competente, non cesserà però dall'attivamente secondarne le disposizioni.

Egli ha piena fiducia che la verità sarà conosciuta, e che prevalerà. – Egli sarà felice se, superata la crisi, la voce de' Vostri Rappresentanti gli dirà: *ha fatto il suo dovere*: se la voce dei Rappresentanti del Popolo Svizzero gli dirà: *ha agito da buono e leale Confederato!*

Bellinzona, 28 febbraio 1853.

**PER IL CONSIGLIO DI STATO**  
Il Presidente **Domenico Bazzi**



## Bibliografia:

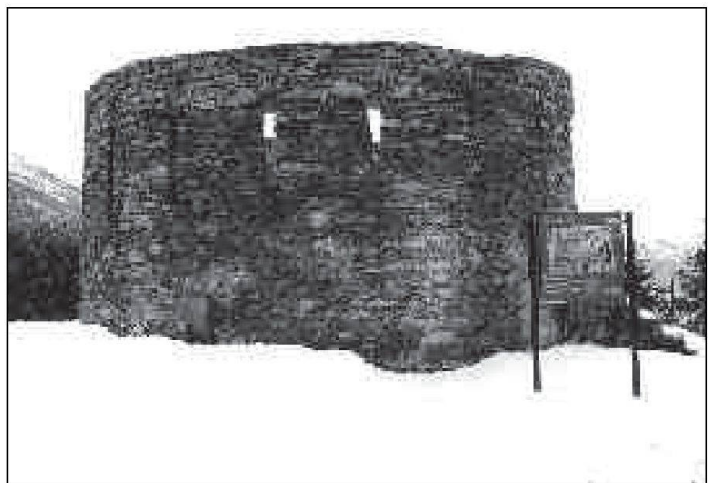
ASSOCIAZIONE FORTINI DI CAMORINO.- I fortini della fame  
CALGARI GUIDO, AGLIATI MARIO.- Storia della Svizzera, Fondazione Ticino nostro  
CESCHI RAFFAELLO.- Ottocento ticinese, Armando Dadò editore  
GALLI ANTONIO.- Notizie sul Cantone Ticino, Istituto Editoriale Ticinese  
REBOLD JULIUS.- Histoire de la construction des Ouvrages fortifiés fédéraux 1831-1860 et 1885-1921, Association Saint-Maurice pour la recherche de documents sur la forteresse

## Note:

- <sup>1</sup> Luogo fortificato nel quale si collocavano i cannoni
- <sup>2</sup> Costruzione fortificata costituita da un angolo e da due fianchi
- <sup>3</sup> Costruzione fortificata facente parte di un sistema difensivo
- <sup>4</sup> Zona Saleggi (stand di tiro)
- <sup>5</sup> Mi piace ricordare:
  - la “colonna”, comandata dal capitano Antonio Arcioni di Leontica,
  - il gruppo di carabinieri del Malcantone, guidati dal colonnello Natale Vicari di Agno,
  - i volontari guidati dal colonnello Simonetta, tra i quali figurava anche lo scultore Vincenzo Vela di Ligornetto
- <sup>6</sup> L'opera della Stamperia Elvetica è magnificamente riassunta nell'epigrafe incisa sull'obelisco a Capolago, a ricordo del celebre istituto editoriale, epigrafe dettata da Giovanni Bertacchi:  
*“O italiano che vai – quando Italia era un sogno in esilio – la tua patria fu qui – qui fu l'umile stamperia – onde il proscritto pensiero – in sacro contrabbando – varcato il confine anticipava l'Italia nei cuori – Tale nella santa parola – dalle libere terre alle schiave – coi venti e coi fiumi passa la libertà – e svolge dai vietati ideali le nuove realtà della storia”.*
- <sup>7</sup> *“Andate a casa, abbassate il governo e presto ritornerete qui”.*
- <sup>8</sup> Il 16 febbraio 1853 il Gyulai (governatore generale militare in Lombardia) emanava un decreto in cui, premesse le angherie subite dai monaci lombardi nel Ticino e le rifiutate scuse, ordinava: *“di espellere i Ticinesi dalla Lombardia: perciò entro il termine perentorio di 3 giorni dalla notifica dell'ordine, si devono allontanare dalla regione tutti quelli che vivono di rendita e professione e dentro le 24 ore gli altri: i contravventori verranno portati oltre confine con la forza e, se trovati di nuovo nella regione, puniti dai tribunali militari...-“.*
- <sup>9</sup> “Ai Scarsitt”, “Ai Munt”, o Torre Monti di Cima (alla Minerva), “Ala Pélera”, “Al Sass del Camosc”, o Motto Grande, “Al Pian di Bur” o Torre Pianasce
- <sup>10</sup> Interessante notare come la doppia batteria di Camorino è ubicata, contrariamente alle regole tattiche della difesa, davanti all'ostacolo naturale del fiume Morobbia.  
Forse per le caratteristiche del terreno?
- <sup>11</sup> Fiata:
  - Volta: *una f. molte f.*
  - Periodo di tempo: *una lunga f. (di tempo)*



Camorino / Ai Scarsitt, foto Donadini



Camorino / Ala Pélera o al Mött del Riaa, foto Donadini